I PRIMI QUATTRO DELLA SPEDIZIONE DESIO SONO TORNATI IN PATRIA

A colloquio con gli scalatori del K 2 sull'aereo che li ha portati a Milano

Entusiastiche accoglienze all'arrivo a Roma - Il racconto di Compagnoni e Rey, dell'operatore Fantin e del medico Pagani - "Un'impresa eccezionale„ - Sventato ogni tentativo di conoscere i nomi dei due che conquistarono la vetta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 3. — *L'aereo che ha riportato a toccare il suolo della patria quattro degli uomini che fanno parte della gloriosa pattuglia del K.2, è atterrato a Ciampino est, oggi, alle 17,40. A quell'ora, ma già prima, la pista nereggiava di folla, una folla eterogenea, in cui si contavano sulle dita delle mani gli appassionati d'alpinismo. Era un buon segno.*

Il velivolo, un grosso quadrimotore della società inglese BOAC, che assicura i servizi fra l'India e Roma, non aveva ancora toccato terra, che già cento, mille mani si alzavano a salutare, che un fremito d'emozione prendeva tutti.

Poi fu un accorrere, un gridare incomposto verso il luogo dove l'apparecchio aveva sostato, nell'attesa di quell'istante in cui la portiera metallica si sarebbe aperta per far finalmente vedere quegli uomini di cui si è parlato tanto, che quasi sono passati dalla cronaca alla leggenda.

Ed eccoli lì sul ponte teso fra l'aereo e il suolo. C'è un momento di sfiducia nel veder apparire una faccia non nota, ma poi ecco subito scendere per primo Compagnoni. Il solito volto franco, cordiale, amico con due occhi quasi smarriti, ma con le guance incavate, gli zigomi sporgenti. E così tutti gli altri: Rey, alto e bruno, il fotografo Mario Fantin, poi il dottor Guido Pagani, medico della spedizione. Sono tutti molto dimagrati. Ci diranno poi che parecchi di essi hanno perduto sino a 15 chilogrammi di peso.

E' stato subito un assalto, un frenetico assalto in massa di giornalisti, di fotoreporter, di cineasti. E quei quattro parevano non rendersi conto di tutto ciò che stava capitando. « Quello è Rey! Quello è Compagnoni! ».

E' forse la prima volta che ricevono degli applausi. Sono saliti decine di volte sul Bianco o sul Cervino, hanno fatto delle « prime » da destar raccapriccio eppure se ne son sempre tornati in silenzio, magari nella notte, nelle loro case. E' per questo che stanno fermi sul ponticello, che non si decidono a scendere a terra. Temono quasi d'essere stritolati da quella folla in delirio. A terra ci sono anche le autorità: Scalfaro per il governo e poi lo ambasciatore del Pakistan Aktar Hussain con la moglie drappeggiata in una lunga veste a stelle d'oro. C'è la moglie di Desio. Aurelia, c'è la sorella di Fantin venuta da Bologna.

Salto da acrobata

« Compagnoni! Compagnoni ho fatto 500 chilometri per venirti a vedere! », grida una voce e si rivolge a quelli che lo premono da vicino per chiedere un po' di posto per andare dal suo amico. Uno s'arrampica con un salto da acrobata sulla scaletta. E' un ex commilitone di Rey.

Compagnoni alza le mani per salutare. Ha alcune dita chiuse in un guanto di gomma. Brutto segno. Si spera che il congelamento fosse cosa da molto meno. Invece, quasi certamente gli dovranno amputare le falangi di due dita. Egli dovrà allora rieducare le sue povere mani all'alpinismo per sapere, anche con le dita che gli restano, appigliarsi alla roccia.

Sarebbe bello raccontare, ma non è facile fra tutta quella gente che vocia. Finalmente l'ambasciatore del Pakistan, secondo il costume del suo paese, può appendere al collo dei quattro le caratteristiche corone di fiori. Ed è un bel vedere questi quattro con le ghirlande che pendono sul petto. Ma non c'è tempo da perdere. Subito una domanda a bruciapelo a Rey: « Chi è salito sul K.2? Chi sono i due audaci? ». La domanda, si vede subito, non attacca. Forse si erano già preparati in anticipo a sopportarla. Rey sorride e dice niente. Ma intanto, e tutti ci fanno caso, a Compagnoni hanno dato due ghirlande non una e con un cuore tutto trapunto in oro.

Si non c'è dubbio che la vittoria del K.2 è una vittoria collettiva, che non sarebbe stata possibile senza lo sforzo di tutti. Ma a sentire le inumane fatiche che sono state sopportate per andar sin lassù a 8610 metri a piantare sulla seconda vetta del mondo la picozza con le bandiere italiana e pakistana, si capisce che ci sono volute due fibre eccezionali e per qualità fisiche e per capacità alpinistiche.

Tutti vorrebbero chiedere, sapere, ma non è più che una grande bolgia. I poveri scalatori, da ore e ore in viaggio, subiscono supinamente tutti quegli assalti. C'è gente venuta dalla Val d'Aosta e dalla Valtellina, gente che ha fatto il soldato con l'uno o con l'altro, gente che vuol semplicemente salutare e a questo saluto tiene particolarmente.

Fra un urlone e l'altro qualcosa si può sentire. Compassaporto e della dogana.

Da sinistra: **Fantin il cineasta, Rey e Compagnoni ed il dottor Pagani, medico della spedizione. Le collane di fiori che cingono il collo dei quattro sono l'omaggio della signora dell'ambasciatore del Pakistan a Roma**

"Tutti siamo vincitori e sopra tutti Puchoz„

Poi tante sono le domande, che si decide lì per lì una conferenza stampa nel cinema di Ciampino. Sotto i riflettori accecanti della macchina da presa, sotto i lampi dei fotografi, si riesce finalmente a parlare con un po' di calma con gli uomini del K.2. E' un incontro con tanto di vernice ufficiale. Riassumiamo in breve le domande e le risposte. Gli uomini hanno resistito bene alle fatiche se s'eccettua l'inevitabile usura dei fisici. Non c'è paragone fra la difficoltà di salire sul Bianco o sul Cervino e quella di scalare il K.2. La differenza è sensibilissima in quanto, oltre i 5.000-6.000 metri, il rendimento dell'uomo si affievolisce, sino a diventar quasi nulla oltre gli 8.000. Ed è perciò persino sorprendente che si sia riusciti a superare gli ultimi dislivelli, che hanno posto gli organismi ai limiti delle possibilità umane. Le difficoltà e i rischi di carattere alpinistico si sono eguagliati a quelle di carattere climatico.

La vetta venne raggiunta, come è noto, alle ore 18 del 31 luglio. Come è possibile che ancora una volta non sbocci la domanda: ma chi è salito? Stavolta è Fantin a rispondere: « Se quei due hanno raggiunto fisicamente la vetta, essi non hanno raccolto che il frutto di una fatica durata per 60 giorni. Tutti noi siamo vincitori e sopra tutti Puchoz, che spiritualmente ci ha preceduti lassù ».

« Quella del K.2 — ha concluso l'ing. Lombardi della direzione del CAI — è la massima impresa alpinistica che sia mai stata portata a termine. Nessuno è in grado di immaginarsi anche approssimativamente ciò che questi uomini hanno superato, vinto. Si pensi ai corsi d'acqua gonfi e straripanti, da superare, a quelle cattedrali di ghiaccio, a quel freddo, a quel vento. La spedizione ha percorso 175 chilometri in linea d'aria solo per portarsi alla base della montagna. Dei 60 giorni di durata dell'ascensione appena dieci sono stati quelli di bel tempo. Insomma una cosa che non può non stupire, una impresa che è proprio al limite delle capacità umane. Una parte assai importante è dovuta alla disciplina di questi uomini: anche in tale campo non sono state sempre rose e fiori. Il finanziamento dell'ascensione — ha concluso l'ing. Lombardi — è stato assunto totalmente dal CAI, il quale non ha esitato ad andare incontro a gravi rischi pur di assicurare la riuscita ». Sin qui le interviste ufficiali.

La marea di folla attorno agli scalatori non accenna a diminuire, pare anzi s'ingigantisca, ma per Rey, Compagnoni, Fantin e Pagani c'è fretta di tornare a casa. Ci mancano oramai da cinque mesi, che tanto è il tempo trascorso dall'aprile scorso, quando s'imbarcarono a Genova. Ed hanno tutti una voglia matta di rivedere i loro cari, le loro case, le loro belle montagne. Attendono l'aereo per Milano, che è in ritardo d'una mezzoretta. Finalmente alle 20 e 40 si può partire. E finalmente finisce la ressa, lo spingersi, il gridio.

Un film sul K 2

Li abbiamo accompagnati in questo viaggio aereo verso la capitale lombarda ed è stato proprio durante questo viaggio, poco più di un'ora e mezza, che sono venuti fuori fatti interessanti inediti o quasi.

Sentiamo per primo il fotografo Mario Fantin, che ha « girato » qualcosa come 5.000 metri di pellicola per il film sul K.2. Egli può affermare recisamente che questa è stata un'impresa senz'altro superiore a quella portata a termine sotto la guida del col. Hunt, da Tensing e Hillary. Non solo per le difficoltà alpinistiche, ma perchè gli inglesi avevano un'esperienza himalayana addirittura trentennale, mentre noi ne mancavamo e perchè il tempo per noi è stato assai peggiore. Tutti sono d'accordo nell'affermare tale realtà.

« Sono stati lassù sulla alta vetta mezz'ora — ci dice Rey — e c'è stato un momento, un momento abbastanza lungo in cui il cielo si è fatto tutto sereno. I due vedevano tutto il Karacorum con il suo corteo fantastico di guglie e di ghiacciai, un panorama ineguagliabile. Poi, dopo quella mezz'ora, quando si furono liberati dagli apparecchi respiratori che hanno lasciato in vetta, sono ridiscesi in fretta perchè la notte era oramai vicina. I due pensavano che se uno fosse caduto l'altro l'avrebbe trattenuto ed invece, se ciò fosse accaduto, sarebbero stati perduti entrambi per sempre! ».

E il dottor Pagani: « Nell'ultima mezz'ora di marcia, singolari incubi sono apparsi ai nostri scalatori. Mentre stavano compiendo l'ultima fase dell'ascensione, essi avevano la nettissima, chiara sensazione d'essere seguiti da un altro invisibile compagno, un'ombra, un fantasma. Quasi gli rivolgevano la parola. Un'alterazione psichica questa — ha detto il dottor Pagani — non inconsueta e alla quale già furono sottoposti e gli inglesi e il tedesco Buhl, solitario vincitore del Nanga Parbat.

« Fra tutti i campi base — ci dice Compagnoni — abbiamo sistemato un insieme di corde fisse che ci permettevano di salire e di scendere anche con la nebbia o la neve. Ora tutte queste corde sono rimaste là insieme a molto altra roba ».

Una domanda traditrice a Compagnoni: « Come siete discesi? »; ma egli anche questa volta ha capito il tiro. S'accontenta di fare un gesto per dire che a lui quei tiri lì non piacciono.

Nessun animale selvaggio è stato incontrato dalla spedizione, solo qualche mosca rara e qualche stranissimo ragno, che sono stati raccolti. Ma benchè tante cose non siano state dette, è vero che la spedizione ha attraversato dei pericoli veramente impressionanti. Pensate, ci dice Fantin, a superare un largo, tumultuoso fiume su una passerella di giunchi da noi costruita che ondeggiava sinistramente da una parte e dall'altra. Parecchi uomini sono stati vittima di cadute anche gravi. Quella più tremenda fu per Floreanini. Rotolò giù per un pendio pietroso per centinaia di metri e parve che tutto fosse oramai inutile, anzi lo si dava già per perduto. Invece Floreanini s'arrestò su un breve rilievo di roccia, sotto cui s'apriva terrificante il ghiacciaio Goodwin Austen. Il sacco speciale che portava lo aveva salvato dal picchiare la testa contro le pietre.

Lapide per un eroe

In quei giorni nei quali erano tesi per lo sforzo di riuscire ad ogni costo, appresero la drammatica fine di Rosenkrantz, Bignami e Barenghi sul monte Api. « La notizia ci rattristò molto — ci dice Rey — e fummo costretti a tenerla nascosta a Walter Bonatti, che era grandissimo amico di Bignami, da quando assieme avevano vinto la "prima" invernale del Furggen al Cervino ».

A Rey e Compagnoni abbiamo fornito le ultime notizie della Val d'Aosta. Che a Milano ad attenderli c'erano guide di Courmayeur e di Cervinia, il sindaco di Aosta; che a Courmayeur stanno facendo una sottoscrizione per erigere un monumento a Puchoz; che domani un gruppo numeroso di partigiani salirà sul Monte Bianco a portarvi una lapide e una placca bronzea in onore del valoroso partigiano Mario Puchoz, che militò nelle file della Resistenza.

Erano contenti, ma Rey non vorrebbe che a Courmayer si facesse festa per il suo arrivo. « Siamo partiti in tre e ritorniamo in due » ci ha detto tristemente.

Intanto e l'uno e l'altro andranno presto in montagna. Rey ha dei clienti da portare sulle Alpi svizzere, ma un periodo di riposo nel suo rifugio del Pavillon, proprio non se lo vuol negare. Per Compagnoni il fatto di salire sulle montagne, ha il valore di una vittoria della volontà, del suo spirito di sacrificio.

E intanto l'aereo era giunto su Genova. Lo spettacolo delle immense luci della città ha commosso, i quattro del K.2 come dei bambini. Poi nuovamente il buio dell'Appennino e della pianura Padana. Ma poi come un riflettersi di mille diamanti. Milano. L'aereo non fila dritto al « Forlanini » dove c'è gente che aspetta, ma fa un giro ampio sulla città, un giro d'onore per i vincitori.

GIULIO GORIA

L'arrivo a Milano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 3 - (C. A.). — Il grande trimotore della LAI che ha portato a Milano il primo gruppo dei valorosi scalatori del K.2, ha toccato terra all'aeroporto di Linate alle 22,44 precise.

Quando l'aereo, dopo una breve corsa sulla pista, si è arrestato davanti alla pensilina, una folla di tremila persone ha rotto gli esili cordoni di avieri e di poliziotti e si è gettata avanti, attraverso lo spiazzo di cemento, verso l'apparecchio. In quel momento la portiera della carlinga si è aperta e la *hostess* è apparsa, illuminata dalla luce dei riflettori. Subito dopo al suo fianco si è stagliata la forte figura di Compagnoni. Sorridevа, dietro a lui erano Rey, Fantin, l'operatore cinematografico che ha seguito la spedizione Desio, e il medico della spedizione dott. Pagani.

La gente per un attimo si è sentita come smarrita e in quei pochi secondi Compagnoni ha avuto il tempo di abbracciare i figli, stando alla sommità della scaletta dell'apparecchio. La moglie è riuscita ad avvinghiarsi a lui per un attimo in un forte abbraccio. Quando Compagnoni ha rialzato la testa aveva gli occhi pieni di lacrime: era la gioia dell'incontro con la famiglia dopo mesi. Poi tutto si è confuso nella folla: Compagnoni e Rey sono stati strappati dalla scaletta dalla gente che li voleva abbracciare, toccare, che voleva udire la loro voce.

Il servizio d'ordine è stato travolto da migliaia di persone; in quel momento Compagnoni ha corso veramente il pericolo di essere soffocato da tante mani, da tanti visi che volevano essere vicini a lui.

Per oltre venti minuti gli scalatori sono stati portati in trionfo da un lato all'altro del vasto spiazzo antistante la stazione d'arrivo; per venti minuti, gli agenti di servizio hanno tentato inutilmente di strappare Compagnoni e Rey dalle mani di tanta gente che premeva e travolgeva tutto. Solo dopo le 23 il gruppo in cui era Compagnoni ha potuto entrare nella lunga pensilina che reca fuori dal campo. Nell'atrio ancora folla in attesa, che si è scontrata con quella che usciva. Finalmente, in una confusione indescrivibile Compagnoni e Rey, Pagani e Fantin hanno potuto essere spinti nelle macchine che sono subito partite alla volta della città.

Nella nottata Rey è partito per Courmayeur. Compagnoni pernotterà a Milano in casa del fratello e domani partirà per Santa Caterina Valfurva, mentre Fantin pare voglia partire subito per Bologna. Il medico Pagani è partito questa notte stessa verso la sua abitazione di Piacenza

UNA PROPOSTA DELLA GIUNTA GIOVANILE DELLA PACE

Si incontrino i giovani delle capitali europee

La relazione di Giuliano Pajetta all'assemblea di Roma - Significative dichiarazioni sul voto francese contro la C.E.D.

La Giunta giovanile della Pace, nel quadro della nuova azione da condurre per la pace e la sicurezza in Europa, ha proposto di organizzare a Roma, per la fine di ottobre, un incontro dei rappresentanti della gioventù delle Capitali di Europa con la gioventù romana, per dimostrare che esiste la possibilità per i popoli europei di unirsi e la volontà di superare ogni barriera per conoscersi e per stabilire una sincera, duratura amicizia. La Giunta giovanile ha altresì proposto di invitare la gioventù romana ad esprimere attraverso le iniziative più varie le proprie aspirazioni, raccogliendo in particolare firme e messaggi da portare ai giovani delle Capitali europee attraverso delegazioni di giovani romani.

Queste interessanti proposte, sono state lanciate nel corso della assemblea dei Comitati della pace svoltasi ieri a Roma alla presenza dei membri del Comitato nazionale. L'on. Giuliano Paietta, segretario generale del Movimento, ha tenuto un'ampia relazione della situazione politica venutasi a creare dopo il fallimento della CED. Egli dopo aver ricordato che il contributo principale e decisivo a questo fallimento è venuto dalla lotta condotta in questi ultimi anni dai Partigiani della Pace, ha sottolineato la necessità di essere vigilanti, per sventare i tentativi che vengono e verranno fatti per riarmare ad ogni costo la Germania. Al centro della nostra azione — ha detto Pajetta — bisogna porre la necessità che attraverso patti di sicurezza collettiva e scambi economici e culturali si giunga all'unione pacifica di tutti i paesi di Europa, gettando così le basi di una vera unità europea.

Mentre prosegue in tutta Italia l'azione dei Partigiani della Pace per chiarire lo storico significato del voto del Parlamento francese, con il quale è seppellita la CED, meritano di essere segnalate alcune dichiarazioni fatte da illustri personalità di Torino:

« Ha vinto la Dea Ragione — ha detto il prof. Edmondo Rho, libero docente all'Università — ed ora lavoriamo perchè essa trionfi ancora; non armare gli inermi, ma disarmare gli armati; realizzare la coesistenza come avviamento verso la collaborazione mondiale.

La vedova dell'operaio Eusebio Giambone (Medaglia d'Oro della Resistenza), ha dichiarato: « Credo che il voto del Parlamento Fancese esprima oltre che una vittoria, una lezione di dignità, di indipendenza, di buon senso e di buona volontà, lezione data da un popolo che, dopo molti anni di travagli vuole realmente sforzarsi di trovare una strada pacifica per la pace nel mondo ».

« Io, essendo nata in Francia e diventata cittadina italiana, sposando Giambone che morì per la libertà d'Italia, non posso che augurarmi e augurare a tutti i cittadini italiani, che il Parlamento Italiano nello spirito della Costituzione repubblicana, rigetti la CED seguendo l'esempio della Francia, impedendo così che sia vano il sacrificio di tutti gli italiani che caddero per renderla libera e indipendente ».

Il prof. Carlo Maiorca, professore della Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo, si è dichiarato lieto che il Parlamento francese abbia respinto il trattato della CED « ingannevolmente dibattuto quale modo di realizzazione dell'unità europea » « Molti fautori della CED — ha aggiunto il prof. Maiorca — erano certo in buona fede, ma resta comunque incomprensibile come non apparisse chiaro che la CED non solo non favoriva l'unità europea, ma avrebbe praticamente eliminato ogni visione futura di una vera intesa europea su base unitaria: l'ideale di un'Europa pacifica che realizzi un efficace collaborazione economica e culturale e non una mostruosa unione in funzione di compiti militari ».

« Se la CED fosse stata varata, il militarismo germanico, che per il momento è soltanto sopito, avrebbe realizzato, senza colpo ferire ciò che la pazzia di Hitler non era riuscito a fare con venti milioni di morti. Oggi il voto del Parlamento francese ha allontanato anche i cedisti in buona fede da questo incubo in cui da troppo tempo viviamo ».

A Marzabotto, città martire, medaglia d'oro della Resistenza, il popolo si è riunito in assemblee ed ha votato una mozione diretta al Presidente Einaudi nella quale, dopo aver salutato il voto francese, invita il governo italiano a seguire una nuova politica di pace per l'unità e la sicurezza europea.

ASSIEME ALLA POPOLAZIONE IN UNA GRANDE DIMOSTRAZIONE

Oggi tutti i partiti di Pesaro manifestano contro i fascisti

Solenne risposta all'atto teppistico contro la Mostra della Resistenza - Breve sciopero generale di protesta promosso dalle tre organizzazioni sindacali

PESARO, 3. — Una manifestazione popolare unitaria di protesta — promossa da tutti i partiti antifascisti — avrà luogo domani in risposta al canagliesco attentato fascista alla Resistenza e al provocatorio atteggiamento assunto dalla polizia.

Com'è noto, nella notte fra domenica e lunedì scorso, una banda di teppisti fascisti penetrò nei locali dove è stata allestita la Mostra della Resistenza, devastandoli. Non paghi di questa vigliaccata, i teppisti si diressero al Sacrario dei Caduti della libertà compiendo uguali vandalici atti di devastazioni. Le gesta dei teppisti hanno sollevato l'indignazione generale della cittadinanza che ieri l'altro si apprestava a esprimere una solenne protesta nel corso di una grande manfestazione, ma la polizia è intervenuta con la violenza contro i cittadini fornendo una pratica dimostrazione della complicità morale con certi teppisti di cui finiscono col rendersi responsabili alcune autorità.

Nella mattinata il questore aveva proibito che il comitato per le celebrazioni del Decennale — composto di tutti i membri dell'ex C.L.N. e delle associazioni combattentistiche — pronunciasse brevi parole di condanna e di protesta. Designato a parlare era il sindaco di Pesaro Fastigi. Terminata la breve cerimonia della deposizione di due corone di fiori davanti al Sacrario da parte del comitato per il Decennale e del sindaco, nel corso della quale decine decine e decine di persone avevano deposto fasci di fiori in riverente e commosso omaggio alla memoria dei Caduti, la grande folla che si era ammassata si è avviata verso il teatro Rossini, dove avrebbe dovuto svolgersi una pubblica conferenza. A questo punto sei camionette di celerini e carabinieri hanno iniziato un carosello tra la folla ad elevata velocità, fino a darsi ad una vera e propria caccia all'uomo per impedire che la gente entrasse in teatro.

Numerosi cittadini sono stati fatti oggetto di violenze e prepotenze; altri sono stati fermati con i più speciosi motivi. Lo stesso questore ha voluto dare spettacolo del proprio livore malmenando la vedova di un partigiano caduto.

In seguito a queste violenze il Sindaco invitava in una comune riunione i rappresentanti dei partiti democratici e antifascisti che decidevano unanimamente di promuovere una grande manifestazione popolare di protesta che avrà luogo domani, in Piazza Lazzarini, alle ore 18,30. Ecco il testo del manifesto pubblicato dai rappresentanti del PCI, della D.C., del PRI, del PSDI, del PSI: *« In risposta ai vari atti di aggressione e di vilipendio compiuti in questi giorni dalla teppaglia fascista, la cittadinanza tutta è invitata a partecipare alla riunione che si terrà sabato 4 settembre 1954, alle ore 18,30, nel Piazzale Lazzarini ».*

A nome di tutti i partiti prenderà la parola il professor Salvatore Caponetto. Nella mattinata, dalle 11.50 alle 12, si effettuerà in tutti i luoghi di lavoro una sospensione di protesta indetta dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Stacca il naso all'avversario

VARESE, 3. — La vendita di una mucca ha provocato a Vedano Olona tra un mediatore ed un commerciante di bestiame una rissa nel corso della quale quest'ultimo ha avuto il naso completamente asportato da un tremendo morso

Non riuscendo ad accordarsi sul prezzo dell'animale il mediatore Francesco Fiazza ed il commerciante Luigi Noci venivano a diverbio passando dalle parole ai fatti. Il litigio terminava in modo drammatico allorchè il Fiazza addentava il naso del suo avversario staccandoglielo nettamente Il Noci è stato ricoverato all'ospedale dove verrà sottoposto ad una operazione di plastica

Due fratelli di Orgosolo sequestrati dai fuorilegge

Promesso ai familiari il rilascio dietro il compenso di due milioni di lire

NUORO, 3 — La polizia ha iniziato oggi una battuta a largo raggio nella zona del Supramonte di Orgosolo e di Corr'e Boi in seguito al sequestro di due giovani pastori, i fratelli Antonio e Mario Mulas, rispettivamente di 25 e 21 anni.

I due fratelli mentre si trovavano ieri sera in regione « Muse Loi » al confine fra il territorio di Orgosolo e di Fonni erano stati affrontati da 4 fuorilegge armati di mitra e mascherati, che intimavano ai Mulas di seguirli.

Dopo aver attraversato un breve tratto di campagna, i fuorilegge fermavano anche un ortolano al quale ingiungevano di recarsi a Fonni presso la famiglia dei Mulas per avvertire i genitori che i due fratelli non sarebbero stati rilasciati se non dopo la consegna di due milioni.

Il pastore dopo qualche ora giungeva a Fonni portando la drammatica notizia alla famiglia. Pur avendo riflettuto sulla grave minaccia che pesava sui loro congiunti i familiari dei Mulas venivano nella determinazione di denunciare lo accaduto ai carabinieri del luogo.

La notizia veniva immediatamente trasmessa a tutte le stazioni dei carabinieri e ai posti di polizia della zona, che iniziavano dopo un breve tempo una vasta battuta che fino ad ora non ha dato alcun risultato ed è ancora in ncorso.

A tarda sera si è diffusa la voce — che non abbiamo potuto controllare — che i fuorilegge avrebbero liberato Mario Mulas il più giovane dei due fratelli. Non si comprende quale fine possa avere questo nuovo atto. Il sequestro dei due pastori ha suscitato una impressione vivissima.

La riunione del governo francese

(Continuazione dalla 1. pagina)

mania è stato sottoscritto solo dai tre grandi occidentali e dalla stessa Germania. A Parigi, quindi, si farebbero due controproposte: o riunire i soli firmatari dell'accordo di Bonn o, volendo estendere gli inviti ai cinque Paesi della « piccola Europa », invitare anche altri Paesi interessati al problema. Fra questi il Canadà. La cosa viene legata appunto all'incontro che Mendès-France ha avuto oggi col rappresentante di quel Paese.

Comunque appare ancora prematuro definire l'atteggiamento della Francia. Essa si atterrà ai risultati del voto del 30 agosto e cercherà di evitare ogni incontro internazionale che, eludendo le questioni di fondo, precipitasse la soluzione del problema europeo in un riarmo incondizionato e incontrollato della Germania. E' appunto per questo che essa chiede più valide garanzie di partecipazioni internazionali, non volendosi trovare da sola o con un tenue appoggio inglese di fronte ad un blocco germano-americano sostenuto dal Benelux e dall'Italia, la cui posizione è stata oggi definita qui di « attento conformismo alle reazioni americane ».

Altre voci ufficiose lasciano intendere che nessuna decisione importante sul terreno internazionale verrà presa dalla Francia prima del viaggio che il presidente del Consiglio farà negli Stati Uniti per dirigere personalmente la delegazione francese all'Assemblea dell'O.N.U.

Da ieri, accanto alla crisi socialdemocratica, occorre registrare quella che si è aperta parallelamente nel movimento democristiano. Questa sera il provvedimento di espulsione dall'M.R.P. contro il senatore Leo Hamon, André Monteil, segretario di Stato alla marina, e Henri Bouret è divenuto ufficiale e definitivo. L'ostilità alla C.E.D. dei tre parlamentari era nota da tempo. Ma il voto del 30 agosto ha fatto scattare l'ora della vendetta mettendo in moto all'interno dei gruppi cedisti quei rancori che essi non possono esercitare nè contro Mendès-France nè contro la maggioranza dell'Assemblea.

Dei tre « accusati » solo Hamon è comparso dinanzi ai suoi « giudici » della commissione di disciplina. Egli non si è difeso, limitandosi a sottolineare il pericolo che l'M.R.P. corre ostinandosi a fondare le sue prospettive sulla resurrezione di una Comunità di difesa ormai definitivamente sotterrata.

L'ostinazione dei dirigenti democristiani non disarma, però, e l'avvertimento di Hamon è caduto nel vuoto. La commissione esecutiva del movimento, riunitasi infatti dopo quella di disciplina, ha preso atto senza commenti del verdetto emesso contro i « ribelli ». Per di più, nella discussione generale che ne è seguita si manifestava un sensibile indurimento politico sulla linea che Teitgen preannunciò nell'ultimo dibattito all'Assemblea nazionale: l'M.R.P. passa definitivamente all'opposizione contro Mendès-France.

E' da notare che già il comitato direttivo socialdemocratico colpì solo tre dei maggiori esponenti: Daniel Mayer, Jules Moch e Max Lejune, astenendosi da ogni sanzione contro gli altri dei 53 deputati che votarono contro il trattato di Parigi. Modellando il loro provvedimento sull'altro, per ora anche quelli dell'M.R.P. non hanno fatto pesare la mano sugli altri parlamentari che, ostili alla C.E.D., non si esposero apertamente durante il dibattito. Anche Robert Buron, attualmente ministro della Francia d'oltremare, è rimasto immune da ogni sanzione.

Il Brahmaputra spazza via una città indiana

CALCUTTA 3 — La città indiana di Dibrugah, già allagata dalle acque del Brahmaputra che minacciano di distruggerla, è stata colpita oggi da una scossa di terremoto durata dieci secondi.

Secondo informazioni giunte a Culcutta, i 500.000 abitanti di Dibrugah sono in preda al panico e abbandonano in un pauroso esodo la città condannata ad essere spazzata via dalle acque.

E' morto l'attore Eugene Pallette

LOS ANGELES, 3. — E' morto oggi a Los Angeles il noto attore americano Eugene Pallette, interprete di numerosi film tra cui « *Mr. Smith va a Washington* » e « *L'impareggiabile Godfrey* ». Eugene Pallette, che aveva 65 anni, era sofferente da lungo tempo.

Il silenzio di Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina)

minente viaggio a Milano, che verrebbe apposta intrapreso per incontrarvi il segretario del PLI on. Malagodi, del quale sono note le affinità con la destra clericale e con le tesi di quest'ultima e dei gruppi monarchico-fascisti per un più netto allineamento alla linea Dulles-Adenauer. L'analogo orientamento di Scelba non sarebbe tanto da attribuire a sue tendenze personali, quanto appunto alla necessità in cui egli si trova di assicurarsi l'appoggio del partito e del più generale schieramento clericale in vista del dibattito parlamentare sul bilancio degli esteri e degli sviluppi della situazione europea.

Si dice anche che in questo complicatissimo gioco tra vi un posto importante l'ultima lettera di De Gasperi: non il quasi-testamento che venne reso pubblico, ma l'altra « ultima lettera », quella di cui si parlò a suo tempo e alla cui pubblicazione Scelba si sarebbe personalmente e vivacemente opposto. Alcuni ritengono di conoscerne i particolari, e affermano che in essa ci si riferisce alle prospettive che il crollo della CED avrebbe aperto, e al da farsi in tal caso per conservar saldi i cardini della politica clericale. Certo non è senza significato che di questa lettera non si sia più parlato, quasi a confermare la possibile gravità dei suoi riflessi.

Poichè questo esplodere di contraddizioni all'interno del governo, della maggioranza e delle altre forze satelliti, non può essere negato, i portavoce governativi si sforzano tuttavia di sostenere che esse non sfoceranno in una crisi di governo; in ciò sarebbero confortati dal fatto che gli *oppositori* della destra clericale continueranno a preferire come obiettivo dei loro strali Fanfani, anzichè Scelba. Vedremo che cosa ne dirà il Parlamento quando si troverà di fronte il cumulo degli insuccessi governativi che si chiamano, appunto, CED e Trieste.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù avendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio sollecitamente alle Autoscuole « Strano » Emanuele Filiberto 60, la Turati. 201248

OCCASIONI L. 40

ORO diciottokarati da 600 a 700 lireg rammo (catenine, fedi, bracciali ecc.). Orologi svizzeri oro da settemilalire in poi. Vastissimo assortimento. Non temiamo concorrenza. « SCHIAVONE ». Montebello, 88.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie
Accertamenti prematrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide prepost-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione). Visite 9-11 e 16-18. Festivi ore 8-12. Consultazioni, massima riservatezza.

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 475, telefono 17.130 dal primo ai venti di ogni mese

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS **SANGUE**
Dirett. Dr. F. Caladri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)